

Santiago

Il pellegrino perso e ritrovato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Fernando Zanni

SANTIAGO

Il pellegrino perso e ritrovato

Racconti & Romanzi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Fernando Zanni
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato ai numerosi ricercatori della verità,
a coloro che inseguono i sogni
e ai santi dell'India
che hanno ispirato per anni il mio cuore.”*

Presentazione

Quest'opera, composta da scritti più o meno lunghi dai contenuti vari, accompagna il lettore in un viaggio della mente, inizialmente attraverso lo spazio e poi anche attraverso il tempo. Il lungo racconto che intitola il libro, è un vero e proprio diario di viaggio, uno fra i tanti più suggestivi, il "Camino di Santiago de Compostela". Manuel, il protagonista e narratore, racconta le varie tappe del suo pellegrinaggio, rendendo perfettamente lo spirito che lo anima durante lo straordinario percorso. Dei continui excursus, inoltre, completano il quadro del personaggio, mostrando a chi legge il suo passato da torero; ciò costituisce un'occasione per riflettere sulla realtà della corrida e sulle continue vessazioni ai danni degli animali affrontati nell'arena. Una profonda fede pervade questo racconto e ritorna anche nella "Spirale meravigliosa", dal carattere decisamente più fantastico rispetto al precedente. Al viaggio attraverso i luoghi, in questo caso, si associa anche il viaggio nel tempo, grazie al ritrovamento, da parte dei protagonisti, di una pietra dai poteri straordinari. È così, dunque, che Ciro, Miriam e Giacomo si ritrovano a provare l'emozione di incrociare lo sguardo di Annibale e quella di osservare da vicino l'umanità ai suoi albori. Dai tratti favolistici è, invece, la storia del vecchio nonno Abel ne *Il principe Gil*. Qui si assiste a un vero e proprio racconto nel racconto, all'interno del quale, poi, la narrazione finisce col congiungersi magicamente alla realtà. La raccolta continua ad affascinare il lettore attraverso altre storie ambientate in un passato più o meno lontano, con ancoraggi alla realtà decisamente forti in alcuni casi, in altri invece, i riferimenti a elementi reali costituiscono soltanto uno spunto per lasciare la fantasia, come ad esempio ne *Il patriottico Peruggia Vincenzo – Lucy – David e Goliath – Una storia d'Egitto*. In questi coinvolgenti scritti l'autore parte da fatti o personaggi assolutamente reali e ricostruisce, in maniera fortemente verosimile, quelli che possono essere stati i pensieri, le singole azioni che si sono concretizzati nelle circostanze descritte. Con questa

particolare operazione è come se si colmassero dei vuoti della storia, quelli attinenti alla sfera più intima dei suoi protagonisti, che rappresenta ciò che ogni studioso desidererebbe conoscere per completare a fondo i fatti. E quest'opera sia pervasa da un profondo desiderio di conoscenza, che vada oltre i meri dati, lo dimostra anche il racconto *Grandi anime solitarie*, nel quale si percepisce chiaramente quel senso di aspirazione superiore del sapere che solo gli spiriti eletti possono provare.

Angela N.

La spirale meravigliosa¹

L'estate si avvicinava e il desiderio di come passare la vacanza ci spingeva a decidere in fretta, eravamo avanti con la stagione senza ancora aver deciso dove andare. L'intento comune era chiaro per tutti, un luogo sereno nella natura spartana e semplice in un mare spettacolare. Ovviamente ognuno seguiva anche il suo itinerario personale, infatti, come si toccava l'argomento, saltavano fuori sfumature e panoramiche diverse. Perlomeno avevamo deciso di essere in tre; io Giacomo poi Miriam e Ciro. Miriam è una ragazza israeliana da molti anni in Italia e, nonostante avesse avuto a che fare per lavoro con persone importanti nell'ambito bancario, conserva sempre quel suo accento e modo di fare tipico come se, avendo una gentilezza fuori dal comune, chiedesse scusa ogni qualvolta nel discorso è infastidita o interrotta. Ciro, invece, italiano del Sud, determinato e sensibile al tempo stesso, quando ascolta qualcuno che parla, rimane attento e immobile, ascoltando bene ogni parola prima di rispondere. Grande qualità la sua, probabilmente è una caratteristica sviluppata con il suo lavoro di grafico pubblicitario, portato a esaminare tutte le considerazioni nel dialogo e nelle esigenze commerciali dei clienti per poi doverle trasformare in concreto su carta. Una sera ci trovò uniti davanti a una birra con l'intento di decidere una buona volta dove andare a soddisfare la nostra vacanza all'insegna di amanti ambientalisti. Scivolammo sulle prime a parlare di faccende personali poiché l'amicizia coinvolge sempre molti aspetti personali. Davanti al piacere della birra però e con l'inoltrarsi della serata, riuscimmo a far emergere la volontà di portarci in Sardegna. Partenza: fine giugno, il ventisei con esattezza, dell'anno 2000.

«Bene!» dissi. «Sicuramente un "full immersion" nel mare cristallino della Sardegna sarà buona cosa.»

¹Romanzo – Scritto durante la fioritura di Acacia.

Ciro emise un grugnito simile a un gemito, mantenendo spalancati gli occhi come a pregustare anticipatamente quel fantastico mare trasparente.

Il mare limpido rimane pur sempre un piacere cui non si sottrae nessun amante della natura, come una sorta di battesimo. Miriam sembrava entusiasta e già si era attivata alle circostanze dell'ambiente che avremmo trovato, documentandosi in agenzia per alcune cose. Così che il giorno dopo, lei ci mise sulla scrivania un pacco di fogli contenenti informazioni di ogni genere. Detto fatto, gli ultimi quindici giorni che rimanevano ci dettero modo di organizzarci al meglio con le ultime informazioni preziose e venne il giorno della partenza! Quando arrivammo a Porto Torres, di mattina, uscimmo dalla nave con la nostra auto carica di borse e zaini con l'entusiasmo dei ragazzi. Ci dirigemmo verso La Maddalena, un'isola semplice con le sue spiagge meravigliose. Conoscemmo tre di queste isole, con porto Massimo e Caprera, dove c'è la famosa spiaggia con un relitto di nave, rimasto abbandonato, testimone spettrale delle guerre. Il Golfo degli Aranci ci attese con la sua penisola che si proietta sul mare incantato. Giorni bellissimi che abbracciavano il nostro modo semplice di vita, sole, mare, pesce buono a pranzo e spiagge solitarie, noi avevamo tutto. Scendemmo a Posada, esattamente a S. Giovanni a ridosso del mare, poi andammo a Dorgali, dove ci fermammo qualche giorno a Cala Gonone; Dorgali era un piccolo paese simpatico e accogliente. Miriam e Ciro si divertivano a rincorrersi come bambini sulle spiagge solitarie disegnando balletti inventati e imitando grottescamente le farfalle. Ci divertivamo e stavamo bene insieme, eravamo amici e potevamo proporci al meglio delle nostre qualità con rispetto, senza sfociare nella disarmonia poiché non c'erano interessi sentimentali fra noi, quindi il nostro contatto era sempre disinteressato e spontaneo. Poi, il pomeriggio del giorno dopo, si rafforzò con un vento caldo che ci portò qualcosa di nuovo nella nostra vacanza spensierata, sembrava apposta per noi. Ciro tornò dal mare dopo una nuotata portando in mano una pietra bianca, grossa come una pagina di quaderno circa dallo spessore di un paio di dita.

Disse: «Ragazzi, guardate cosa ho portato dal mare, dopo avergli dato un doloroso calcio tra la sabbia finissima... carina no?»

E la mise di fianco a noi appoggiandovi sopra due conchiglie per farle asciugare. Sorridemmo perché, in effetti, Ciro raccoglieva sempre oggetti o cose che riteneva interessanti. Miriam gli

fece notare: «Ecco Ciro, oggi questo è il tuo piccolo bazar; legni lavorati dal mare, ossa bianche di seppia e ora anche pietre graffiate. Leggevo inoltre che gli aborigeni sono raccoglitori, senza seminare o coltivare, essi raccolgono quello che ritengono necessario per le loro esigenze di vita, questo da sempre. Probabilmente in una vita passata sei stato anche tu un aborigeno, i tuoi vecchi schemi suggeriscono una continuità, curioso no?»

«Pare anche a me di essere particolarmente unito a delle considerazioni che riguardano la natura e le vacanze come queste mi riallacciano istintivamente agli aborigeni.» rispose Ciro. «Peccato però che non ricordo come si attua la telepatia, per esempio, visto che dovrebbe essere mio patrimonio acquisito di aborigeno, pazienza, vorrà dire che lascerò scivolare anche questa impressione interiore.»

Quando venne la sera, ci godemmo un lungo tramonto, le onde si allungavano verso di noi, pennellando colori soprattutto viola, e il mare si era leggermente irrobustito sbuffando di tanto in tanto. Lasciammo il bazar della spiaggia abbandonato alla notte che incalzava e ci dirigemmo verso la nostra camera a tre letti dell'albergo dietro la pineta, dove ci aspettava una cena a base di pesce. Non discutevamo mai, eravamo in simbiosi quasi perfetta e non era necessario mostrare aggressività per capirci. Anch'io però come Ciro amo le pietre, i fossili e minerali e pensai di guardare un po' meglio la pietra bianca di Ciro che aveva lasciato sulla spiaggia, così dovetti aspettare fino al giorno successivo.

Ciro disse: «Se dovessi portare a casa tutte le cose che amo guardare e toccare, starei fresco! Mi ci vorrebbe un magazzino solo per questo.»

«Sì certo.» dissi. «Trovo anch'io interessanti gli oggetti scolpiti in modo naturale, lavorati dal vento, dall'acqua o dal tempo stesso, lo sai no? A volte mi trattengo, lasciando l'oggetto nel luogo d'origine, poi invece mi pento perché avrei voluto portarlo con me.»

Insomma Ciro e io allungavamo il discorso con le storie dei reperti naturali mentre Miriam si stava quasi addormentando, la sua sensibilità al sonno sarebbe capace di colpirla di sorpresa al punto di fargli gettare la testa sul tavolo nel giro di pochi minuti, mandando a monte la cena, così decidemmo da quel momento di anticipare l'orario della sera, rispettando l'esigenza di Miriam. L'indomani venne con una bella giornata e ci trovò ancora a camminare sulla spiaggia e del bazar di Ciro era rimasta solo la

pietra che affiorava verticalmente quasi sommersa dalla sabbia. Rapido, non me lo feci dire due volte, la raccolsi, anche se era abbastanza pesante, e, dato il disagio di portarmela dietro, convinsi Ciro e Miriam a sostare ancora lì per un paio d'ore, dove il giorno prima i due danzavano spensierati come farfalle. Mentre Miriam e io osservavamo la pietra, capimmo che aveva delle incisioni importanti, sembrava una scrittura a prima vista con delle lettere forse greche. L'entusiasmo di aver scoperto qualcosa di serio ci stimolava assorbendo quel tempo che avevamo dedicato al mare e alla spiaggia. Non sapevamo cosa fare per interpretare la scrittura ma la portammo ugualmente in macchina depositandola sotto il sedile della guida e seguimmo i nostri fatti del giorno e di quello successivo con la solita curiosità spensierata. Dopo tre giorni conoscemmo una coppia di ragazzi della Germania che veniva spesso in Italia per le vacanze, e parlando con loro capii che potevo mostrare la pietra della spiaggia poiché Greta diceva di esser studiosa e di interessarsi un poco di tutto. Le portai la pietra di Ciro, intrisa di segni sconosciuti in attesa di essere decifrati. La ragazza studiosa, in effetti, trovò la pietra molto interessante e qui incominciò la nostra avventura: passammo tutta la serata a fantasticare sugli sviluppi possibili. Quello che venne fuori da quella pietra, dopo averla lavata con il loro aiuto, era sbalorditivo e interessante anche per noi. Dopo aver accompagnato i ragazzi tedeschi alla loro pensione, li avevamo salutati, noi però, andammo avanti con le ipotetiche soluzioni con l'aiuto di Miriam e il lavoro già fatto da Greta. Arrivammo poi a una soluzione matematica degli scritti. Il testo in Greco antico riportava queste parole: "T... AB... GANT... AS... GGIO... RA... L'OGGI E I... EMPO. DITE EXORAO 3... OLTE."

Restava da decifrare ancora un disegno, simile a un piccola mappa che indirizzava l'interno di un corridoio fino a collegarsi a una nicchia, luogo dove ripetere tre volte il canto.

Non sapendo su cosa basarci e come codificare la dicitura, ognuno considerava i suoi pensieri mentre ci lasciammo scivolare nel sonno, con diverse opzioni in testa, per oggi avevamo fatto abbastanza. La pietra misteriosa rimase dove l'avevamo lasciata per due giorni, senza sapere come utilizzarla, quando al bar, durante la colazione, io vidi una locandina che parlava della Tomba dei Giganti, un punto archeologico interessante, poco distante da dove eravamo noi.

Attirai l'attenzione di Miriam e Ciro, e insieme capimmo che c'era un nesso con la scrittura della nostra pietra, perché le lo-